Venerdì 8 Febbraio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 3?

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L.	7	— Tre m			4.
Provincie	id.	20 —	id.	11 —	id.		6.
Svizzera	id.	22 —	id.	17 —	id.		9.
Francia	id.	36 —	id.	19 —	id.		10.
Altri Stati	id.	48 —	id.	25 —	id.		13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 7 FEBBRAIO

L'IMPRESTITO ED IL SENATO

Le gallerie del senato erano più del solito affollate, nell'aspettazione di qualche grave ed animata discussione intorno all'imprestito di 30 milioni.

Quale occasione più propizia potevasi infatti offerire di questa e per chiedere spiegazione ai ministri riguardo alle dicerie sparse, all'intervenzione del Piemonte nelle conferenze, alle speranze di pace, alla probabilità che non occorrano più sacrifizi per soddisfar ai quali si è chiesta l'autorizzazione di contrarre l'imprestito?

Ma il senato deluse gli spettatori. Sia che stimasse la quistione troppo delicata, sia che non abbia prestata fede alle notizie divulgate, sia infine che abbia avute speciali assicurazioni, il fatto sta che se togli un breve discorso dell'onorevole Pinelli, ricco di affettuosi pensieri, ma estraneo in gran parte all'argomento, l'imprestito fu adottato senza discussione, e con una maggioranza ragguardevole.

Sopra 57 senatori, soltanto 7 votarono contra l'imprestito, ed è singolare che di questi sette niuno sia sorto a spiegare il proprio voto, a dar ragione della sua opposizione. Temevano forse che le loro parole fossero gittate al vento? Non avevano alcuna speranza di convertir altri alla loro opinione?

Questo metodo non è il più consentaneo alle abitudini parlamentari, e crediamo che, in gravi e rilevanti quistioni, sia debito di ciascun partito di giustificare il proprio voto e di sostenere il proprio avviso. Ma si possono chiamar espressione di un partito i sette voti contrarii?

La *Patria* dirà che sì, essa che è stata delusa più di tutti. Prodiga ieri l'altro di consigli, di avvertimenti e di biasimi al senato, può riconoscer oggi qual conto ne è stato fatto. Essa richiedeva una discussione ed il senato tacque, osservava che l'influenza del senato sarebbe perduta se non discuteva, ed il senato non ci badò.

Vorra ora trarne le conclusioni che annunziava? Già altra volta la *Patria* ebbe a fare le medesime ammonizioni, collo stesso effetto, ma riguardo all' imprestito essa doveva particolarmente avvertire che, anche facendo assegnamento sulle probabilità di pace, l'adozione dell' imprestito non poteva essere ricusata dal Senato, senza privare il governo dei mezzi di provvedere ai bisogni dell'esercito.

Quando pure i plenipotenziari uscissero dalle conferenze col ramo d'ulivo ad annunziare la lieta notizia a tutte le borse d' Europa, siccome prima d'ottener questo risultato scorrer dovrebbero ancora parecchi mesi, nei quali fa mestieri di fornire viveri, abiti e soldo all' esercito di Crimea, egli è ragionevole che non si nieghino al governo i mezzi adatti a raggiungere lo scopo.

Una discussione lunga, assennata non sarebbe stata fuor di luogo se si fosse voluto entrare nel campo della politica, ma il Senato è giudice della convenienza di siffatti dibattimenti, non la *Patria*, la quale, come interprete delle idee di alcuni senatori, avrebbe dovuto prevedere l'esito dell'odierna seduta.

STRADA FERRATA DI STRADELLA.

I consigli provinciali di Alessandria, Novi, Tortona e Voghera stanno discutendo intorno il modo di provvedere al soddisfacimento dell'obbligo assunto per la costruzione dell'importante via ferrata che da Alessandria si dee estendere fino a Stradella ed al ducato di Piacenza.

Siamo persuasi ch'essi sono animati tutti dallo stesso intendimento di promuovere la sollecita esecuzione dell'impresa, ma non crediamo superfluo l' esaminare una quistione, quella del tracciamento della linea, che, suscitata dal *Corriere mercantile* nel foglio del primo corrente, abbisogna di alcuni schiarimenti, i quali speriamo varranno a provare come sia intempestivo il pensare a cangiar l'indirizzo della strada.

Innanzi tutto sulla preferenza che si vorrebbe dare all'unica linea da Tortona a Frugarolo in confronto dei due rami da Alessandria a Tortona e da Novi a Tortona, osserveremo che questo è uno di quei medii partiti che hanno la prerogativa di non contentar nessuno perchè contrariano dal più al meno gli interessi di tutti.

Con questa unica linea in confronto delle dette due diramazioni s' allungherebbe da otto a dieci chilometri, tanto il movimento, che vien da Genova, quanto quello che viene da tutte le altre linee confluenti in Alessandria; e nel complesso di questi movimenti si avrebbe un danno assai rilevante per tempo e spesa.

Nè questo è l'inconveniente maggiore della linea di Frugarolo. Ciò che l'ha fatta rifiutare è essenzialmente l'inopportunità del punto in cui essa si staccherebbe dalla grande linea dello stato. A Frugarolo la strada ferrata nazionale ha il 7 per mille di pendenza, il che reca i gravi inconvenienti d'una stazione posta in tal condizione. Se si volesse quivi dare alla stazione di diramazione l'ampiezza che le occorre, e ordinarla veramente bene secondo i bisogni del servizio, sarebbe d'uopo innanzi tutto sovvertire un buon tratto dell'attuale strada ferrata, eseguire opere di sterramento e di regolazione del piano della stazione e costruire edificii che importerebbero una gravissima spesa.

Oltrecchè Frugarolo è un villaggio dove tutto manca, nè è probabile possa diventare un comodo centro di depositi e di spedizioni, come richiederebbe il commercio di tutto il paese, è come si può avere a Novi per Genova, e ad Alessandria per tutto il resto del Piemonte.

Esclusa la linea di Frugarolo, se si volesse pur sempre mantenerne una sola, converrebbe considerare quale meriti la preferenza fra le due diramazioni verso Tortona.

Il voler dare la preferenza a quella di Novi è supporre che non vi sia altra importanza che quella del commercio di Genova, non tenendo conto alcuno delle relazioni di tutto il resto del Piemonte con Voghera e Stradella, e quindi colla bassa Lombardia e coi ducati, relazioni la cui importanza è facile a riconoscere quando si pensi che ad Alessandria confluiscono tre linee, di Novara, di Torino, e da Vercelli per Casale a Valenza. Ma v'ha di più; chi dimostra quella preferenza ha dimenticato ogni riguardo alle provenienze da Francia per Susa e dalla Svizzera per Arona e il Lagomaggiore, che si volgono ai ducati e all'Italia centrale, e a quelle dirette in senso contrario.

Se trovasi grave che colla sola diramazione da Alessandria a Tortona il commercio di Genova allunghi il suo transito verso la Lombardia e verso i ducati e l'Italia centrale, di venti chilometri, non si comprende come mettasi in non cale un eguale allungamento a cui colla sola diramazione di Novi dovrebbe sottostare tutto il movimento dal Piemonte, dalla Francia e dalla Svizzera che si volge pure verso i ducati e verso l'Italia centrale; il che è tanto più ingiusto ed irragionevole, in quanto che questo movimento se sarà notevolmente inferiore di quel di Genova nel rispetto delle mercanzie sarà di gran lunga superiore pel trasporto delle persone; ed ognun sa che con l'allungare della linea, lo aggravio si fa in proporzione maggiore pei viaggiatori che per le merci tanto per rispetto alla spesa come per rispetto al tempo specialmente nel caso nostro, in cui il transito del commercio di Genova si riferisce ad una linea assai lunga.

Non può poi comprendersi come appunto perchè il nostro paese è essenzialmente agricola, si dimentichi quanto importanti sono per esso le relazioni dall'una all'altra delle stazioni intermedie, e come non si tenga conto che dei transiti da Genova ai punti estremi delle frontiere di Lombardia e dei ducati.

Basta considerare che chi dovesse da Alessandria andare a Tortona o viceversa passando per Novi, dovrebbe percorrere quaranta chilometri invece dei ventidue che vi sono andandovi direttamente, per convincersi che alle relazioni fra queste due città e coi territorii vicini, la strada ferrata che passasse per Novi sarebbe quasi superflua.

Da queste considerazioni si può dedurre che le due diramazioni sono richieste dall' interesse complessivo di tutto lo stato; ma che quando si volesse pur limitarsi ad una diramazione sola sarebbe indubbiamente preferibile quella da Tortona ad Alessandria nella quale ultima città trovasi un' ampia stazione di primo ordine, provveduta di quanto occorre ad assicurare il servizio per un grande movimento di merci e di viaggiatori.

Quanto all'economia della spesa su cui anche si vorrebbe fondare l'esclusione della diramazione da Alessandria a Tortona, bisogna dire che chi propone quest'esclusione non conosca punto le condizioni dei tracciati. Bastavagli leggere il capitolato approvato per legge su cui è formolata senza alterazione la concessione per convincersi che la diramazione da Alessandria verso Tortona non si stacca dalla strada ferrata dello stato che dopo quattro chilometri e più nei quali è compreso il ponte sulla Bormida; e che non restano a costrursi che sedici chilometri in linea retta e su terreno pianissimo per raggiungere la diramazione che viene da Novi prima del ponte sulla Scrivia.

Di guisa che il ponte sulla Bormida essendo fatto, e quello sulla Scrivia dovendosi necessariamente fare per la diramazione medesima di Novi, come pur deesi fare il tratto fra lo stesso ponte e Tortona, non che la stazione di questa città, ne viene di conseguenza che l'aumento di spesa non porta che sopra i suddetti sedici chilometri, i quali scorrendo su campagne di poco valore e a raso suolo, senz'altra stazione o piuttosto fermata intermedia che a S. Giuliano e senz'alcun'opera d'arte nemmeno di mediocre importanza, non si possono valutare al più che 60m. lire al chilometro, l'armamento compreso.

Vedesi dunque quanto poca sarebbe l'economia in confronto del danno, e come la società concessionaria possa e debba anche

APPENDICE

—o—

CARTEGGIO DI FIRENZE

Firenze, 4 febbraio.

Il nostro carnevale *travestito* è stato alla perfine ammesso all'onor della maschera; quante discussioni abbia costato questo affare d'alta politica ve lo dica da una parte l'ansietà popolare, dall'altra la resistenza governativa, alimentata non so da quali e quante paure. Basta, è la prima soddisfazione accordata alle esigenze popolari; e come vedete, il punto di partenza non poteva essere meglio fissato! Or resta a sapersi qual uso si è fatto e si farà anco per poco delle maschere; e questo io mi incarico di farvi sapere, seppure vi regga la pazienza di ascoltarmi.

Uomini e donne, vecchi e giovani, ricchi e poveri, tutti si accalcano ai magazzini sorti per incanto ad offrire mercanzia da mascherate; nel giorno come a notte inoltrata maschere corrono e ricorrono per tutte le vie, pei teatri, per le società alte e basse; schiamazzi e frustate si ricambiano senza fine, e bene spesso assalgono i più tranquilli. Con tutto ciò, brio carnevalesco non esiste; esiste un chiassaccio smodato che ristucca e non diverte; esistono maschere per ristabilire una consuetudine, ma non per esprimere che il popolo appagato nei suoi bisogni, lieto della sua condizione, ama interrompere con feste pubbliche e segni di gioia la vita sua laboriosa. In mezzo al frastuono si trova il solito languore di un popolo avvilito, e che stenta; la maschera fa da maschera ai più imponenti bisogni non soddisfatti, ed a quella tristezza che inesorabilmente accompagna le privazioni materiali e morali.

Aggiungete, che un tempo moltissimo contribuivano alle spensieratezze carnevalesche i forestieri, i quali attratti dalla vivacità dei nostri costumi, vi si immergevano senza risparmio di spesa: oggi pochissimi se ne contano, e questi trattenuti o da mal ferma salute, o da inopia di fortuna. Per la qual cosa, tutto dovendo pesare sulle famiglie fiorentine, e di queste poche essendo le facoltose, numerose quelle che recano lutto, manca l'elemento più necessario a far baldoria, ed a farla a carico di coloro che possono. I giornali non coincideranno con queste mie riflessioni, ma non li credete.

La corte ha seguitato a dar le sue feste tutti i mercoledì; sempre riuscite numerose e vivaci, e più le ultime delle prime, attesa la maggior profusione dei vini, dei quali le qualità più scelte erano da principio in difetto, per le offerte fattene da S. A. nello infuriar del cholera a varii ospedali, ed anche a privati, colpiti da quello infortunio. L'arciduca Carlo che per non avere raggiunta l'età maggiore non poteva essere presentato alle cariche di corte, ed era così obbligato a rimanersi nell'orchestra a pascolo, in mancanza di meglio, degli occhi, venne alla perfine ammesso alle feste in qualità d'*invitato*, e così rimase conciliata l'etichetta alla soddisfazione.

Il conte G. diede la sua festa la sera del 28, ove si ammirarono belle donne, e bei costumi; l'eleganza vi era rappresentata assai più della splendidezza, che non è per nulla qualità toscana: la società venne onorata dalla presenza della regia corte, la quale derogò la prima volta alla consuetudine di non accettare inviti privati; il *buffet* offerto alla famiglia reale dicesi che fosse lauto: non così quello per gli altri intervenuti, i quali si dolsero e della scarsezza, e della qualità: se con ragione, non oso decidere; ma egli è certo che il conte *studia la lesina*, come qui si dice, e quando tenta uscire dal suo sistema (e ben farebbe a non uscirne con eccezioni che dissestano la sua non florida economia) non giunge mai abbastanza a quella sontuosità che si esige dai poco discreti.

Un incidente curioso avvenne in cotesta occasione: un signor livornese e fabbricante di cappelli, ora vero *lion* in grazia dello essere piaciuto a dama prodiga, chiese ed insistette per ottenere un invito al ballo; il conte glielo rifiutò; punto dalle ripulse, quel signore si recò presso il direttore dell'orchestra che per consueto suona in casa G., e lo accaparrò per la sera stessa della festa, offerendo 150 franchi d'onorario, e così 50 più di quelli che non suole dare il conte; questi per altra parte non sospettando della trama, andette sul sicuro; ma poche ore avanti della festa ne venne avvertito, ed allora fu un andare in cerca per mare e per terra di compensi; nello imbarazzo non seppe far meglio che giovarsi della *fanfara*, la quale fece gli onori strumentali del ballo.

Il marchese S... diede anch'esso il suo festino, il quale s'appoggiava sulle belle maniere della marchesa Ricci, che sopravvivono alla bellezza materiale, offesa per una parte dagli anni e per un'altra dalle indiscrete emozioni della vita galante.

I *veglioni* così della Pergola come del teatro Pagliano sono riusciti accalcatissimi e clamororosissimi. Coccetti che è all'impresa di quest'ultimo, fa danari a capellate, e perchè la fortuna lo seconda anche senza merito, così non si è peritato ad abusarne rincarando il biglietto d'ingresso.

La *Rivista* vi ha procurato la conoscenza del lavoro di Giotti, *Raffaella*; il cronista non fu niente più severo del dovuto; ma ciò non impedì che il giovane autore si cimentasse poche sere dopo al teatro Nuovo con altro dramma intitolato: *Lo studente di Padova*, che fece naufragio anche peggiore del primo. Il pubblico non esternò sonoramente la sua disapprovazione, perchè Giotti ha diritto, senza fallo, a riguardi come cittadino e come studioso; ma per serbare un contegno rispettoso, vi volle proprio tutta la bonomia fiorentina! Io non entro nell'analisi di questa prova disgustevole, perchè non ne vale la pena; la dimenticanza è la dimostrazione più indulgente che si possa dare all'autore, il quale è scoraggiato la sua parte per non ritentare un genere di letteratura di cui, quand'anche avesse la intelligenza, e ne conoscesse i precetti, gli manca il sentimento e il magistero.

Giuseppe Pieri, altro giovane fiorentino, si produsse sulle scene del Cocomero con una tragedia, *Domiziano;* ebbe applausi indescrivibili, chiamate senza numero, ed altri segni di aggradimento: ma che perciò? È il suo lavoro un pessimo ordito di declamazioni da piazza, che eccitano ilarità nei più severi; è la negazione della storia e del carattere del personaggio; è un vero oltraggio alla maestà del coturno! Ma Pieri, ricco negoziante di sete, può disporre di parecchia gente che accorra ad applaudirlo senza che si abbia a fare ingiuria alle mani; Pieri è un giovane avvenente e compiacente, che sa schiccherare un sonettino sull'Album di una dama; Pieri sa scrivere un articoluccio in lode ai meno lodevoli, e questo studio di accattare benevolenza gliene fa poi trovare una buona provvista a comodo ed utile suo. Giotti avea, se non altro, qualche buon pensiero, e dei facili versi; Pieri non ha che delle cattive parole verseggiate; questa è la nuda verità.

Il maestro Picchi, che è dei pochi valenti, ha dato un'opera buffa alla Pergola, il *Dominò*

per proprio interesse, compier l'opera secondo la concessione, il che lungi dal farle mancare capitali, le renderà più facile il trovarne, perchè l'impresa abbraccierà più vasti interessi. Intorno a che non si può tacere come chi mette innanzi l'abbandono della diramazione da Alessandria a Tortona dimentichi che una gran parte dei capitali stessi sono forniti dalle provincie di Voghera, Tortona ed Alessandria, le quali non avrebbero certamente a ciò aderito se si volessero sacrificare i loro più vitali interessi. Se la maggior parte dei capitali fosse stata invece fornita dalla provincia e città di Genova sarebbe stato meno irragionevole volere che si sacrifichi l'interesse generale ad un interesse rilevantissimo, ma pur sempre parziale; ma pretendere che le provincie che hanno fatto i sagrifici maggiori, debbano vedere deluse le loro speranze per servir meglio ad altre, è pretender troppo.

Non può infine lasciarsi senza osservazione l'asserita inconvenienza di due diramazioni aventi principio a 22 chilometri l'una dall'altra, inconvenienza che si vorrebbe dedurre dal confronto con quanto si pratica altrove. Non sarebbe d'uopo aver viaggiato in Inghilterra, in Francia, o nella parte occidentale della Germania, ma basterebbe prender in mano una carta di questi paesi su cui fossero tracciate le strade ferrate costrutte e in costruzione per convincersi che questo confronto prova proprio tutto il contrario; che nei paesi medesimi vi sono ben altre frequenti diramazioni, e che se in essi si trovasse il concorso di tanti interessi che militano in favore di quelle due che vogliam costrurre tra noi, non si sarebbe bilanciato un momento a darvi opera.

Per tutte le quali considerazioni crediamo che nè la società s'indurrà a chiedere quella radicale alterazione del suo capitolato di concessione approvato dalla legge, e che sarebbe suggerito dal *Corriere Mercantile*; nè se la chiedesse, che il governo si disporrebbe a favorirla; nè finalmente che il parlamento la approverebbe quando gli fosse proposta.

Austria e Piemonte. Troviamo nella corrispondenza viennese del *Nord* il seguente brano che non manca di una certa amenità:

Sembra certo che in occasione delle prossime conferenze, si porranno sul tappeto delle altre quistioni che senza avere un rapporto diretto coi punti di guarentigia ci riguardano assai da vicino. Si tratterà, fra le altre cose, della situazione delicata e penosa dell'Austria al cospetto della Sardegna. Il Piemonte che s'impegnò attivamente nella coalizione per trovarvi un appoggio contro l'Austria, si lasciò trascinare da considerazioni politiche che potrebbero risolversi in un falso calcolo, prima perchè l'Austria ha dato troppe prove della sua *moderazione* e della sua *lealtà* per far temere da parte sua delle tendenze aggressive; eppoi perchè al momento attuale le relazioni tra la Francia e l'Austria sono talmente intime che la Sardegna non potrà aspettarsi dal gabinetto delle Tuileries che dei buoni uffici, ma nessun incoraggiamento per le sue tendenze d'ingrandimento.

Sarebbe dunque possibile ed, in ogni caso, desiderabile che la tensione spiacevole che esiste fra i due stati vicini, ceda a dei migliori rapporti. Questo raccomodamento incontrerà tuttavolta alcune difficoltà, giacchè il Piemonte non ha sino ad ora fatto dei passi che siano adatti a dare soddisfazione alle lagnanze dell'Austria.

Abbiamo detto che il brano da noi riferito non manca di una certa amenità ed è degno in tutto di quel corrispondente il quale giorni sono annunziava che Alessandria sarebbe data all'Austria per indennizzarla dei sudori sparsi in questa vertenza orientale. Merita però attenzione il contraddirsi dei corrispondenti tedeschi, i quali e non vogliono che si parli d'Italia alle conferenze, e pretendono che il Piemonte abbia ad essere sacrificato in questo congresso solo per rassodare la politica austriaca in Italia ciò, che tanto deve stare a cuore di Luigi Napoleone.

Teatro della guerra

CRIMEA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 25 *gennaio*.

Da due giorni la Crimea è piena della grande nuova che la Russia ha *senza riserva* accettato i cinque punti (non più quattro) e che per conseguenza, se la pace non è ancora fatta, si può però già fin d'ora considerare come certa. Una nave spedita a bella posta dall'ambasciatore francese di Costantinopoli, ne avrebbe recato l'annunzio al maresciallo Pélissier, il quale si sarebbe tosto affrettato di comunicarlo al generale Durando che ora fa le veci di nostro generale in capo. È bensì vero che si aggiunge a ciò, che nonostante tutte queste pacifiche prospettive si raccomandava collo stesso dispaccio a Pélissier di non lasciarsi però andare a nessuna trascuranza nella continuazione delle operazioni militari, giacchè le trattative diplomatiche non avevano ancora prodotto alcuna sospensione d'armi, ed infatti il cannone qui continua ancora a tuonare ai soliti intervalli, ed i russi anzi lavorano ancora a piantare nuove batterie di lunga gittata, e sforzansi così coi loro proiettili di raggiungere i nostri avamposti e le nostre estreme vedette; la qual cosa però finora non arrivarono a conseguire.

La Cernaia gonfia dalle frequenti pioggie ha travolto i ponti su di essa costrutti per l'uso speciale del nostro contingente, e tutto il terreno all'intorno è talmente impaludato ed allagato che ne vien resa impossibile ogni qualunque seria offesa, così da una parte come dall'altra degli eserciti belligeranti. Frattanto si continua in Sebastopoli a distruggere i bacini, e gli altri stabilimenti militari, ed arsenali.

Si aspetta fra poco il generale Lamarmora, la cui partenza di costà è, secondo la voce generale, già stato annunciata dal telegrafo. I corrieri sono sempre in ritardo, e noi siamo in grande curiosità ed impazienza di rilevare dalle lettere e dai giornali quanta parte di vero o di verosimile si nasconda in tutto ciò che ci viene qui spacciato da Costantinopoli.

Del resto, il numero dei nostri ammalati è sempre piccolissimo, quantunque il tempo continui assai instabile e piovoso, ma la temperatura è assai mite, e quale nei nostri climi alla fine di febbraio od al principio di marzo. V.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 7 *febbraio*.

Gli stati secondarii dell'Alemagna cercano di far adottare dalla dieta di Francoforte alcune riserve relativamente al 5° punto, e in secondo luogo di avere una rappresentanza federale speciale alle conferenze.

La Prussia appoggia il primo progetto.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica la convenzione per l'estradizione dei malfattori tra Francia ed Austria.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M., in udienza del 24 gennaio p. p., ha dispensato da ulteriore servizio, dietro sua domanda, il conte Carlo Galateri di Genola, scrivano nel controllo generale, e gli ha conferto il titolo e grado di controllore assistente.

— Con ordini ministeriali del 25 gennaio corrente anno l'avvocato Salvatore Ceva, insinuatore applicato presso la direzione demaniale di Cagliari, venne traslocato presso la direzione demaniale di Sassari; e l'avv. Francesco Nieddu, insinuatore applicato presso la direzione demaniale di Sassari, venne traslocato presso la direzione demaniale di Cagliari.

— Con R. decreti del 27 gennaio ultimo scorso e con ordini ministeriali del 28 stesso mese ebbero luogo le nomine e disposizioni seguenti nell'amministrazione delle gabelle:

Perotti Carlo, banchiere dei sali e magazziniere dei tabacchi a Chieri, collocato a riposo dietro sua domanda, ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Quartino Stefano, banchiere dei sali e magazziniere dei tabacchi a Voltri, id. id.;

Durando cav. Aurelio, capo di sezione nel ministero delle finanze, nominato direttore nelle gabelle e destinato a Torino;

Terzol Felice, applicato di prima classe nel ministero delle finanze, nominato banchiere dei sali e magazziniere dei tabacchi e destinato a Chieri;

Tizzoni Giovanni, magazziniere principale delle polveri e dei piombi a Genova, nominato banchiere dei sali e magazziniere dei tabacchi e destinato a Voltri;

Gioliti Anacleto, applicato di seconda classe nel ministero delle finanze, nominato magazziniere principale delle polveri e dei piombi e destinato a Genova;

Mathis Pietro, segretario nella preesistente azienda generale delle gabelle, nominato cassiere e destinato alla dogana principale di Genova.

Con R. decreti del 24 e del 27 gennaio ultimo scorso ebbero luogo le nomine e promozioni seguenti nel ministero delle finanze;

Trucchi Paolo, segretario fuori pianta, nominato capo di sezione;

Ronca Giuseppe, sotto-segretario nella preesistente azienda generale delle finanze, nominato applicato di terza classe;

Bianco Giuseppe, id., nominato applicato di quarta classe;

Perego Angelo, segretario di prima classe, nominato capo di sezione;

Gamba Carlo, segretario di seconda classe, promosso alla prima;

Doro Pietro, applicato di prima classe, nominato segretario di seconda classe;

Demonte Aurelio, applicato di seconda classe, promosso alla prima;

Quaglia Luigi, id. id.;

Botto Giuseppe, applicato di terza classe, promosso alla seconda;

Bosio Negrone, id. id.;

Verde Carlo, id. id.;

Sorrentino Carlo, applicato di quarta classe, promosso alla terza;

Taberna Carlo, id. id.;

Tomarelli Marco, veditore alla dogana di Lerici, nominato applicato di quarta classe;

Sanguinetti Sebastiano, commesso alla dogana d'Oneglia, nominato applicato di quarta classe.

FATTI DIVERSI

Il credito mobiliare nel Piemonte. Le trattative per l'istituzione in Piemonte d'una società di credito mobiliare sono state proseguite alacremente in questi ultimi giorni e promettono un prossimo compimento.

La società si ordinerebbe sopra solide basi e darebbe principio alle sue operazioni con un capitale cospicuo.

Si disse da taluno che i signori Pereire, che hanno richiesto di stabilire una società nella Spagna, avessero fatta la stessa domanda al Piemonte, ma crediamo poter asserire che non si ebbero che colloquii e carteggi, i quali non condussero ad alcun risultato.

Invece dei signori Pereire, interverrebbe per l'istituzione del credito mobiliare in Piemonte la banca Rothschild di Parigi, colla cassa del commercio ed industria.

Il capitale sociale è fissato a 24 milioni di lire, diviso in 96 mila azioni di 250 lire ciascuna.

Queste azioni sarebbero assunte:

32,000 dalla banca Rothschild di Parigi,
32,000 dalla cassa del commercio ed industria, che si convertirebbe in società del credito mobiliare,
32,000 ai portatori di azioni della cassa del commercio in ragione di un'azione del credito mobiliare per ciascuna azione della cassa del commercio.

Tutto il capitale di 24 milioni debb'essere immediatamente versato.

(*Boll. delle strade ferrate*)

Commercio serico. Le speranze di pace continuano ad esercitare una vantaggiosa influenza sulle sete. Gli acquisitori cedendo alle maggiori pretese ognora crescenti dei detentori, facilitano i contratti, e in questi ultimi giorni se ne fecero dei vistosi.

Gli organzini trovano pronto smercio appena sortono dai torcitoi, senza che si badi sottilmente alla qualità. I prezzi praticatisi sono da fr. 85 a 83 per i titoli 23|24 e 24|26, e da fr. 80 a 82 1|2 per quelli 26|28. Le trame non si risentirono proporzionatamente di questo aumento, e sono oggetto di limitate contrattazioni apertamente esaurite come si trovano le piazze di produzione, e necessitati i fabbricanti a prender la legge dagli speculatori, che sono si può dire padroni dell'articolo; non v'ha guari eventualità di ribasso se anche sorgessero contrarietà politiche, ma per escludere affatto ogni timore di diminuzione, si sparse anche la voce che già circolava alcuni mesi fa, che la semente si guasta e si polverizza, e che difficilmente si può ottenere da essa un risultato soddisfacente nella prossima campagna. I corsi segnati nelle lettere di Francia e di Prussia non sono ancora a livello dei nostri, ma lo raggiungeranno presto, vedendosi da qualche tempo il rialzo partire dai mercati produttori, quando per lo passato proveniva invece dai centri di fabbricazione.

---

bianco, poesia di Canovai. La musica è ciò che può sentirsi di più gradevole, ed esigersi di più originale; l'intreccio è semplice, e forse più di quello che consentirebbe lo effetto; nel quale il poeta non è stato altrettanto felice del maestro: il libretto non è pessimo; ma pessima è la *messa in scena* un po' per trascuranza di chi n'era incaricato, un po' per tirchieria dei fratelli Ronzi, un altro po' per ristrettezza di tempo. Il pubblico accorre numeroso a udirla, ma non è espansivo abbastanza nello applaudirla; e questo nasce dal non essere il maestro troppo nelle grazie dell'alta società, perchè uomo che si rispetta, e che sdegna tutte quelle bassezze e quelle cerimonie che occorrono per cattivarsi coloro i quali non vivon d'altro che dei profumi dell'adulazione. Gli artisti sono al dissotto della mediocrità; e Varese che un tempo era ammirabile per l'azione e discreto nel canto, adesso è caduto nell'esagerato, ed è scaduto nei mezzi vocali così da non rendersi soffribile.

Io vi ho detto abbastanza dei teatri, sebbene a spizzico, e con l'imbarazzo di chi non è nel suo elemento più omogeneo. Prima però di chiudere questa partita, voglio informarvi di un'avventura occorsa ieri a sera al veglione del teatro Pagliano, ed è la seguente: Un francese in maschera si avvicinò alla *guardia nobile* M.... giovane scapato come dal più al meno ve ne ha in quel corpo di oziosi, che assai impropriamente è detto militare; e prese a dirgli cose pungenti, ma permesse sotto la maschera; l'ufficiale se ne risentì e tentò spiegare il suo risentimento in lingua francese; ma sembra che avesse così poco familiare l'idioma, da indurre il suo interlocutore a pregarlo di voler favellare nella lingua propria: l'ufficiale offeso più che mai non trovò miglior *risorsa* che quella di rispondere *io so benone la lingua francese e qualche cosa più*; l'altro seguitò a burlarlo, ed il burlato a malamente difendersi, finchè si separarono. Ma il nostro Marte covava vendetta; incontratosi ivi a poco col molesto francese, non potè più frenarsi, e lo abbordò con una spinta ingiuriosamente villana, alla quale il francese oppose in cattivo italiano questa esclamazione: *Ah sarebbe questo ciò che voi sapete fare?*..... e qui pare che altre parole dall'una parte e dall'altra fossero scambiate, le quali vennero tronche dall'ufficiale con un atto d'improvviso furore che gli fece trarre dal fodero lo squadrone e tirare un colpo di punta all'avversario; ma questi bravamente schivò il colpo, s'impossessò della estremità dello strumento feritore, e tenne a bada per un qualche minuto secondo l'aggressore, finchè non gli capitò il destro di svignarsela, e confondersi tralla moltitudine. Il bravo ufficiale allora ripose l'arme nel fodero, e, scornato la sua parte, s'involò dal teatro.

Questa avventura me ne richiama un'altra di data molto recente, che val la pena di essere pur riferita. Un capitano di artiglieria, B., giovane che militò con onore tra le file toscane nella guerra di Lombardia fino a meritare una decorazione di Carlo Alberto, ma che in appresso non ebbe ritegno di mostrarsi in pubblico coi tedeschi, di attrupparsi con loro, e di confortare un suo fratello minore a prendere servizio nell'armata imperiale, ove entrò e già conseguì grado di tenente, percorreva via Calzaioli portando al suo braccio la moglie, quando casualmente un uomo che traeva un barroccino, urtollo; con piglio minaccioso il capitano si rivolse al mal capitato e gli disse parole insolenti; questi tentò le sue scuse, ma invano; imperocchè l'altro, messo mano allo squadrone, gli applicò senza meno cinque o sei piattonate, le quali ebbero virtù di far tacere il pover uomo; ma la cosa non potea finir lì; l'offeso era pur egli un francese; portò le sue doglianze prima al delegato, che non volle ascoltarlo, poi al suo ministro, che ne fece un grave affare, il quale fu risoluto colla punizione inflitta al capitano B. di otto giorni di *profosso*. Questo esempio, con altri che intralascio, mi richiama a qualche considerazione sullo stato della nostra milizia, con cui dò termine per questa volta alla mia corrispondenza a spizzico.

Noi avevamo nel 1848 una truppa in piena disorganizzazione; nel 1849 era in piena rivolta; nel 1850 era annichilita sotto la prepotenza ministeriale d'un uomo come il De Laugier, il quale non ne faceva una per i versi. Sentito il bisogno di un capo, fu preso dall'armata austriaca nella persona del colonn. Ferrari da Grado, che venne elevato a generale. Arrivò con sinistra prevenzione in forza dell'origine; ma questa ben presto si dileguò, e dette luogo alla stima pubblica perchè sperimentato, onesto, imparziale ed inflessibile.

Per prima cosa egli sottrasse la milizia al dispotismo ministeriale che la comprometteva invocandola ad ogni sospetto e ad ogni frivola paura a tutela dell'ordine minacciato, e dichiarò che la truppa non avrebbe rispettato altri comandi che i suoi. Si occupò della istruzione sociale del soldato e di quella tecnica, intorno a cui niuno ne sapeva neppure la nomenclatura, allontanò gli impotenti per età e per supina ignoranza; non cercò nè curò il contegno tenuto dai varii ufficiali in materia politica; avanzò i più idonei, senza riguardo tenace e costante al grado di anzianità; stabilì una disciplina severa, ma non dispotica; propose un ordine militare del merito, e ne fregiò i più distinti; punì ugualmente i vigliacchi come i prepotenti; fu vigilantissimo nello accudire al più minuto servizio, e interessandosi ai bisogni del soldato ed alle sue circostanze, ne ottenne ben presto la fiducia e l'amore; nella avversità del cholèra la sua presenza non mancava mai a conforto degli infermi; di abitudini affatto domestiche, sobrie, lontane da servilità e da smancerie cortigianesche, Ferrari da Grado ha saputo rialzare la nostra milizia a tal punto da poterla sperare un giorno utile al nostro paese, quanto nelle passate rivolture fu codarda e disastrosa. Diverso alquanto dal generale egli è il colonnello di stato maggiore R.: costui non lo somiglia nè per l'intelligenza, nè per l'educazione; ha maniere crude, disprezzo per il soldato: la moglie, tedesca pur essa, lo domina a sua voglia. Dei colonnelli delle due brigate, in cui si divide la truppa toscana, il primo è toscano, venuto innanzi per merito d'anzianità, è un uomo di corto ingegno, di carattere strano: ha rotto con tutti i partiti, e questo conferma il mio giudizio. L'altro è francese d'origine, ha servito più d'uno stato, fra cui ultimamente quello di Modena: ha vaste cognizioni, molto zelo, ferreo volere, opinione nessuna. Ciascuna brigata componesi di quattro battaglioni, alla testa d'ognuno dei quali sta un maggiore. Quasi tutti non eccedono nè sono al di sotto della mediocrità; il solo che fra essi emergeva è il sig. da Barberino, uomo di coraggio provato, e d'animo magnanimo: ma costui è quasi fuori di attività per la sua cattiva salute.

Il corpo di gendarmeria è sotto il comando di un colonnello nella persona di F....., uomo molto aitante di forma, quanto scarso di senno: certa notte essendo andato il generale a visitare il quartiere, e avendo trovato le cose in cattiv'ordine e fattone al colonnello doglianze, questi cominciava a scusarsi mellifluamente con dirgli, *caro signor generale*.... ma il generale voltatogli il viso assai bruscamente lo interrompeva così: *che caro o non caro? cara chiami sua moglie, ma non il suo superiore:* bastarono le quali parole per interdirgli il seguito del discorso, e togliergli la voglia di mai più ripigliarlo su quel tuono. E finisco per questa volta.

In greggio si opera tutto quello che un mercato quasi sprovvisto permette fare, e le sete forestiere e di Lomellina, neglette comunemente dai nostri filatoieri, trovano facile spaccio. (*Idem*)

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente Marchese ALFIERI.

Tornata del 7 febbraio.

La seduta, annunciata per le 2, non viene aperta che alle 2 e 3|4. I segretari danno lettura del verbale della tornata ultima, che è poi approvato.

Seggono sul banco del ministero Cavour, Lanza, Durando, Deforesta e Cibrario.

Cavour, presenta tre progetti di legge, per un supplemento di fondi necessari alla riscossione delle contribuzioni dirette; per una succursale della banca a Cagliari; per la restituzione alle finanze della dote della regina Maria Adelaide.

Prestito di 30 milioni.

Pinelli (leggendo) dice che, se anche avesse a farsi la pace, dovremmo pure esser pronti ad ogni eventualità e ci saranno d'altronde conti da saldare; che il Piemonte, col trattato d'alleanza e cogli onorevoli sagrifici che incontrò, ha consolidato la sua esistenza politica e morale; che non sarà per noi uno sterile vanto il valore e la perizia, di cui fecero prova i nostri soldati e capitani; l'aver vista la bandiera tricolore unita alla vetusta ed onorata bandiera di Savoia sventolare con acclamazione nelle due più grandi capitali di Europa. Con che sentimento sia stato questo nostro atto politico accolto nella penisola lo fanno conoscere le dimostrazioni che ci vennero dalle altre parti d'Italia, le oblazioni con cui le popolazioni italiane vollero associarsi all'attestato da offrirsi al nostro corpo di spedizione.

Non parlerà della fermezza delle nostre istituzioni, giacchè crederebbe far torto al senno dei governi alleati, alle accoglienze che ricevette il nostro principe, all'incrollabile fede che lega la nazione al re ed il re alla nazione; ma è un fatto che il Piemonte sarà d'or innanzi più forte a respingere le insidie che potessero essere tese alla sua libertà ed alla sua indipendenza, ad allontanar ogni pericolo che gli potesse sovrastare da parte di una potenza, che, straniera all'Italia, vi ha pure tanto predominio. Dice poi che la pace, nella quale si prenderà pure in considerazione la condizione dei cristiani d'Oriente, non vorrà essere sterile per le popolazioni italiane, alle quali sarebbe cieca imprevidenza il non dare più stabili basi. È persuaso che il governo saprà tutelare la dignità del paese. Qualunque importanza abbia acquistata l'Austria coll'ultimo suo atto, non potrà stare a paro del Piemonte, che fu potenza belligerante. Nè l'Inghilterra è la Francia possono veder di buon occhio che si accresca l'influenza austriaca in Italia, ed assicureranno quindi l'indipendenza e l'avvenire del Piemonte. L'avvenire del Piemonte è l'avvenire della nazionalità italiana. Voterà quindi in favore della legge.

Nessuno domandando più la parola, i tre articoli del progetto sono messi ai voti ed approvati. Lo scrutinio segreto dà 50 voti favorevoli e 7 contrari.

Approvansi quindi senza discussione gli articoli del progetto, già sancito dalla camera elettiva, e relativo alla tassa sulle società anonime ed in accomandita. A scrutinio segreto, il progetto ha 52 voti in favore e 6 contrari.

Il *Presidente* avverte che il senato è convocato per lunedì, onde discutere il progetto per una tassa sugli interessi.

La seduta è levata alle 4.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 7 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 1 3|4 colla lettura del processo verbale dell'antecedente tornata e coll'appello nominale.

Alle 2 1|4 si approva il processo verbale.

Il presidente: L'amministrazione delle finanze ha comunicato lo specchio della relazione delle casse di risparmio con quella dei depositi e prestiti a tutto il 1855 che sarà comunicato ai deputati.

Si concede un congedo al deputato Jacquier.

Torelli presenta la relazione sul bilancio straordinario della spedizione d'Oriente.

Berutto riferisce a nome del 5° ufficio sull'elezione del collegio elettorale di Verres e propone a nome del quinto ufficio l'approvazione dell'elezione fatta dal collegio medesimo nella persona dell'avv. Frescot.

La camera approva.

Bertini riferisce sull'elezione del 2° collegio elettorale di Nizza marittima, per la quale sarebbe stato nominato il cav. Laurenti. L'ufficio della camera intende di proporre l'annullazione dell'elezione fatta, ma prima vorrebbe che gli onorevoli deputati prendessero notizia di alcuni atti che sono uniti al processo verbale di quella elezione e quindi per mio mezzo ne si rende intesi.

Alcune voci: Ne dia lettura.

Bertini legge tre proteste fatte contro la regolarità delle operazioni elettorali.

Polto: La lettura frettolosa che venne fatta non basta ad illuminare la camera; l'ufficio faccia una relazione motivata e presenti le sue conclusioni, e la camera deciderà.

Ricci: Il quarto ufficio deliberò l'annullazione della fatta elezione perchè furono annullati undici bullettini elettorali che contenevano indicazioni sufficienti di un candidato, il quale sarebbe entrato in ballottaggio col cav. Laurenti in luogo del dottor Borelli. Questo motivo ci bastò a persuaderci, ed abbiamo trasandato molti altri fatti accennati nelle proteste di cui si diede lettura, fatti gravi, e che forse meriteranno un'inchiesta.

Moia: Se ne furono annullati undici all'avvocato Gualdi, ne furono annullati nove anche per l'avvocato Borelli, e bisogna vedere se anche questi ultimi siano stati annullati indebitamente, giacchè in questo caso starebbe ancora il ballottaggio fra l'avv. Borelli ed il cav. Laurenti.

Ricci: Alcuni sì, ma tanti che non bastano a dargli la maggioranza sull'avv. Gualdi.

Si rimanda a lunedì la discussione su questa elezione affinchè i deputati possano prendere notizia delle carte che si depositeranno nella segreteria.

Si vuol procedere alla discussione del bilancio passivo dei lavori pubblici; ma il dep. Valerio osserva ripetutamente che la camera non è in numero, per cui si rinnova l'appello nominale.

Constatata la deficienza del numero legale, la seduta viene sciolta alle ore 3 1|4.

Notizie Estere

GERMANIA

Carlsruhe, 30 gennaio. Ieri nella seconda camera, durante la discussione del bilancio pel ministero degli esteri, venne accampata la questione germanica. La relativa commissione, pigliando argomento dal titolo *spese federali*, aveva espresso il desiderio che venisse riordinato il potere federale, e ieri il deputato Kirsner propose di formulare quel desiderio come appresso e di assumerlo a protocollo: « Il governo granducale voglia disporre di tutti i mezzi che stanno nel suo potere, onde mediante un ulteriore svolgimento dello statuto federale l'unità e la posizione della nostra patria vengano fortificate, e le si procuri nuovamente quell'influenza che le si compete per la sua popolazione, per la sua storia e per la coltura dei suoi popoli, ch'è urgentemente richiesta dai materiali interessi del commercio e dell'industria. » Il ministro barone di Rudt osservò, fra le altre cose, quanto segue: « La questione della *riforma* o *riordinamento federale* fu esaminata più volte. Anche recentemente essa è stata suscitata ripetutamente, ed ove, a Dio piacendo, venga ora ripristinata la pace europea, con questa sarà giunto pure il vero momento di ponderare seriamente quest'importante affare e di condurlo, per quanto è possibile, ad una felice soluzione, tutelando gli interessi generali della Germania, restringendo vieppiù il legame che unisce gli stati germanici, ed innalzando così la posizione della comune grande patria. » La proposta venne indi approvata colla modificazione che l'accennato desiderio venisse recato a conoscenza del governo in forma di un indirizzo.

PRUSSIA

Berlino, 31 gennaio. Nelle due ultime sedute della camera dei delegati, la sinistra, diretta questa volta dal delegato Bruning, ebbe nella questione del regolamento comunale per la provincia della Vestfalia una nuova sconfitta. Tutte le sue emende, perfino una sua proposta di pura opportunità del tutto insignificante furono respinte e le proposte del governo e rispettivamente della commissione accettate con grande maggioranza. In una quistione tutta di principio, la segregazione delle terre signorili dal nesso comunale, la sinistra ebbe 112 voti contro 177.

RUSSIA

Scrivono da Odessa in data 21 gennaio all'*Oesterreichische Correspondenz*:

« Ieri giunsero da Vienna due dispacci stati spediti da colà il 17 corrente. Essi esprimeno speranze di pace, la necessità della quale è generalmente e dovunque sentita. Ciò produsse qui la massima soddisfazione. Si vedeva chiaramente in volto agli abitanti la gioia. I commercianti ripresero le speculazioni, ed ancor ieri si fecero alcuni affari in granaglie. Il frumento costa 8 rubli d'argento per mancanza di arrivi, e se la navigazione dovesse aprirsi presto, aumenterà di prezzo ancor più. Si trovano a cattivo partito quei forestieri che consegnarono i loro depositi al governo, e ciò in seguito all'assicurazione fatta dal governo russo di voler assumersi i depositi di grano dei sudditi degli stati neutrali al prezzo di costo. Essi non ricevettero finora alcun pagamento, benchè fosse giunta da Pietroburgo l'assicurazione ufficiale che le autorità di Odessa ricevettero non solo l'ordine di pagare, ma benanco le rispettive somme per effettuare il pagamento.

« Dalla Crimea e dal mare d'Azoff nulla di nuovo. I prigionieri ottomani, per essere stati rinchiusi in camere fredde, ruppero le imposte delle finestre della loro prigione e le abbruciarono; dovendo essi essere trasferiti altrove, appiccarono l'incendio nella prigione prima di partire; però il fuoco venne spento presto. I prigionieri frances vengono trattati bene e passeggiano per la città e vanno a fare le loro spese a due ed a tre alla volta, scortati da militari russi armati. Talvolta succede che il francese ed il russo entrano in una osteria e bevono ivi tanto da dimenticare entrambi il loro dovere. Io stesso vidi come un francese, che non avea voluto bere, prese il fucile del russo ubbriaco, e sostenendolo l'accompagnò a casa. »

(*N. P. Z.*)

Notizie Ultime

Torino, 7 febbraio. Oggi è arrivato a Torino, col convoglio di Susa delle ore tre e mezzo, il generale Alfonso Lamarmora.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si scrive da Napoli, 24 gennaio, al *Daily News*:

« Tutti sono occupati in questi ultimi giorni delle negoziazioni di pace. Il re personalmente è lietissimo delle prospettive di un accomodamento che lo toglie dagl'imbarazzi di una difficile posizione. Non vuole agire cogli alleati, teme però di offenderli, e perciò si trovava in gravissima perplessità, dalla quale crede ora di essere sollevato, dovendosi, secondo la speciale opinione del re, attribuirsi questo evento alla particolare protezione della B. V. Immacolata. I fondi ne furono un poco affetti, avendo avuto un leggero rialzo, ma ora sono di nuovo ribassati. In questo paese però ciò non è che una insignificante manifestazione dell'opinione pubblica.

« La storia della polizia in questo paese deve sempre essere l'argomento d'interessanti informazioni, particolarmente in seguito ai notorii suoi antecedenti.

« Vengo assicurato che Bianchini si considera tuttavia come direttore di polizia *ad interim*; Mazza esercita sempre una grande autorità assieme a Maddaloni e Gilardoni. Infatti si può dire che questo triumvirato è in opposizione con Bianchini che è realmente un gentiluomo e di carattere mite; si dice che le sue istruzioni sono realmente spesso contramandate da quelli, e quindi ne nascono continue recriminazioni.

« I prigionieri di Montefusco, dove sono stati tradotti Poerio e i suoi compagni, sono stati ultimamente per motivi ignoti trattati con maggiore durezza.

« Alcuni giorni sono fu rimesso in libertà un avvocato di nome Bascone. Era stato arrestato con Mignonna e diversi altri, in numero di 35, nel mese di ottobre scorso. L'accusa loro fatta allora era che appartenessero al partito mazziniano. Bascone e Mignonna furono battuti crudelmente con verghe, prima del processo, come ognuno si ricorderà essere stato allora narrato. Il primo è ora rimesso in libertà dacchè nulla si è potuto provare contro di lui; il secondo è tuttavia in prigione. È singolare che quel medesimo Pierro, dietro le di cui deposizioni quelli sono stati arrestati, è ora egli stesso in prigione accusato di liberalismo. »

AUSTRIA

Si scrive al *Times*:

Vienna, 29 gennaio. Circa un mese fa vi scriveva che la vita del sig. Türr non era in pericolo, ed ora ho il piacere di annunciarvi che l'imperatore Francesco Giuseppe come una prova dell'alta sua considerazione per la sua illustre alleata la regina d'Inghilterra, gli ha accordato intero perdono sotto condizione però che egli abbandoni interamente il paese e non vi faccia mai più ritorno. I generali austriaci insistevano fortemente perchè Türr fosse condannato a morte, e la sentenza eseguita, ma l'imperatore ebbe riguardo alla circostanza che egli aveva portato l'uniforme britannico.

La liberazione del signor Türr sarà molto gradita a sir Hamilton Seymour che dicesi non aver quasi mai veduto una volta il conte Buol senza ricordargli costantemente la sua promessa di interporsi presso il suo imperiale padrone a vantaggio di Türr.

Vienna, 31 gennaio. A mio parere la questione di pace o guerra non potrà essere decisa prima che scorrano almeno due mesi, cioè prima dell'aprile. Ora i filorussi in questa città hanno un forte sospetto che il gabinetto di Pietroburgo voglia soltanto ottenere un breve respiro, e lo stesso sentimento è provato anche altrove, come risulta dalle corrispondenze dai confini della Russia nella *Gazzetta d'Augusta*.

È d'uopo comunicarvi una notizia la quale potrà produrre una grande sensazione particolarmente in Italia quando sarà diffusa. S. M. l'imperatore dichiarò ieri essere sua volontà che per l'avvenire nessuno sia chiamato a dar conto della sua condotta politica durante gli anni 1848 e 1849. « Egli è mio desiderio, » disse il monarca, « che « gli avvenimenti di questi anni siano sepolti in « eterno oblio. (*Il corrispondente del* Times *ha dimenticato probabilmente che questa promessa è già stata fatta dal governo austriaco una mezza dozzina di volte senza però impedire che le persone compromesse fossero sorvegliate, perseguitate, carcerate, processate, ecc.*)

I vescovi italiani continuano nelle loro vessazioni, ma ciò non potrebbe succedere se il potere civile spiegasse qualche energia nella difesa dei proprii diritti; sono stato positivamente informato che vi è un *documento annesso* al concordato, nel quale è specificato con chiarezza tutto ciò che la santa sede ha domandato, e che il governo imperiale ha ricusato di concedere. Uno dei punti sui quali i due poteri non hanno potuto andare d'accordo era quello della stampa.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 7 (sera)

Si pretende che la Russia abbia dichiarato che la partecipazione della Prussia alle conferenze sia una quistione speciale ed indipendente dalla sottoscrizione dei preliminari. La soluzione di tale quistione potrà aver luogo durante le conferenze.

Danimarca. Mediante decreto la corte di appello è incaricata del processo criminale contro il signor Scheel, ministro dell'Holstein.

I corsi alle borse di Vienna e di Francoforte sono in ribasso.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Marsiglia, 5. L'*Euphrate* porta notizie da Costantinopoli del 18. Le lettere di Crimea dicono che le truppe hanno sulle prime accolta con incredulità la notizia dell'accettazione da parte della Russia delle proposte austriache, notizia che fu data dal generale Codrington. Quando non si potè più dubitare, all'incredulità successe lo stupore.

La *Presse d'Orient* narra che qualche tempo prima il maresciallo Pélissier era stato avvertito che i russi proponevansi di attaccare la divisione avanzata nella valle di Baidar, sperando di poterla sorprendere. Per opporsi a questo tentativo furono per tutta una notte messe sotto le armi otto divisioni alleate.

Il generale Bazaine surroga il generale Levaillant nel comando del 2° corpo.

Lo sceick-ul-Islam ha fatto richiamo per le risoluzioni prese in favore dei cristiani.

Alfonso di Rothschild fu ricevuto in udienza particolare dal sultano. Egli deve, dicesi portarsi a Gerusalemme.

Il 21 gennaio, a Kamiesch, bruciarono parecchi magazzini. Il commercio va declinando su questa piazza, ora eccessivamente ingombra di mercanzie, che si danno a vil prezzo. Vi furono molti fallimenti.

Il barone Tecco ambasciatore di Sardegna, che torna a Torino, era stato ricevuto dal sultano.

Il generale Vivian, del corpo anglo-turco, fece comperare 2,000 cavalli a Bukarest.

In Grecia il prezzo del grano ribassò. Notizie di Atene del 31 portano che 8 dei briganti arrestati e condannati vennero giustiziati. Il console greco a Smirne fu destituito.

Berlino, 5. Il sig. De Beust ha lasciato Berlino ieri mattina. Non si sa ancor nulla del risultato della sua missione. Dicesi, del resto, che le potenze non si mostrano favorevoli all'intervento della Prussia alle conferenze di Parigi.

Berlino, 5. I negoziati continuano a Francoforte, fra Rechberg e Bismark, intorno alla condotta che dovrà tenere la dieta.

Londra, 5. Nella camera dei lord, i lord Ellenborough e Derby domandano che i documenti relativi alla caduta di Kars sieno deposti sul banco della presidenza.

Il *Globe* annunzia che una proposta reale, la quale stabilisce un nuovo ordine del merito militare, sarà fra poco presentata al parlamento.

Amburgo, 5. Si scrive da Stoccolma in data del 29 gennaio, che il ciambellano del gabinetto del re, di Bjoonstierne, è partito ieri per Londra, onde rimettere al principe Alberto il gran cordone dell'ordine dei Serafini.

Borsa di Parigi 7 febbraio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	» » » »	73 10 72 95
4 1|2 p. 0|0 .	96 25 95 75	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	89 » » »	
1853 3 p. 0|0	58 » » »	
Consolidati ingl.	91 5/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 7 febbraio 1856.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 90 75 60 91 p. 29 febbr., 91 25 p. 31 marzo
Contr. matt. in c. 89 75 90
Id. in liq. 91 p. 29 febbr.

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn.-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1290
Id. in liq. 1295 p. 31 marzo
Contr. della matt. in liq. 1300 p. 31 marzo
Cassa di comm. ed ind.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 605
Id. in liq. 605 615 p. 29 febbr., 610 620 p. 31 marzo
Contr. della matt. in c. 610
Id. in liq. 615 616 p. 29 febbr., 620 p. 31 marzo
Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 650 p. 29 febbr. 655 p. 31 marzo
Ferrovia di Cuneo Obbl.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 367 50 p. 31 marzo
Ferrovia di Susa — Contr. del giorno prec. dopo borsa in c. 523 50 525
Contr. della m. in liq. 530 535 p. 29 febbr.
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 592 50 600
Id. in liq. 600 p. 29 febbr., 600 p. 20 marzo 600 605 p. 31 marzo
Contr. matt. in liq. 597 50 602 50 p. 29 febbr. 605 610 p. 31 marzo
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 278 282
Id. in liq. 280 p. 29 febbr. 282 282 50 p. 31 marzo
Navig. Transatlantica — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c 820
Contr. della matt. in c. 820
Ferrovia di Biella — Contr. matt. in c. 410
Ferrovia di Vigevano e Mortara — Contr. della matt. in liq. 405 p. 29 febbr.
Soc. piem. del gaz—Contr. matt. in cont. 950 940
Cassa di sconto di Torino — Contr. matt. in liq. 317 50 320 p. 29 febbr.

Chiunque dalle Provincie desiderasse l'inserzione di un qualche annunzio nella quarta pagina voglia accompagnarne la domanda col relativo vaglia postale. Il prezzo delle inserzioni è fissato a cent. 25 per linea per la prima volta, a cent. 20 per le altre.

MOBILI D'OGNI GENERE E D'OGNI PREZZO con GRANDE RIBASSO.

Doragrossa, N. 15, accanto all'Albergo di S. Simone.

LINGUA INGLESE

Chi desidera un maestro autorizzato e sperimentato in quella sua lingua nativa, s'indirizzi dal sig. Ferrero, negoziante da carta, Via Nuova, n. 21.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni **genere** e Fabbrica di *Cornici dorate*, **con ribasso di prezzo.**

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, si È TRASFERTO nel grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, n. 1.

RIPARAZIONE

ai Camini difettosi per il fumo

CANAVERO GIUSEPPE Capomastro e Fumista

dimorante in via dei Guardinfanti, porta n. 5, nel cortile del Limone d'oro, s'incarica di togliere il fumo a qualunque camino, con guarentigia dell'esito ed a non ricevere il pagamento che dopo lunga data.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA LIGUE DES NEUTRES

Opuscolo in-8°. Brusselle 1856. — L. 1 20.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcellino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50.

Franco per la posta contro vaglia postale L. 3 75.

MALATTIE SESSUALI

CURA del professore CHABLE, medico e farm.

Rue Vivienne, 36, Parigi

PLUS DE COPAHU

Il **Copahu** e il **Cubebe** guastano lo stomaco; le iniezioni corrosive cagionano dei restringimenti ed accorciano la vita. Per arrestare e guarire uno **scolo** recente o antico si prenda il Siroppo di **Citrato di ferro** di **Chable** di Parigi e la iniezione; guarigione in 5 giorni. Le **perdite involontarie, debolezze, rilascio degli organi, mali di stomaco, clorosi, catarro di vescica**, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso Siroppo che ha la proprietà di restringere i tessuti. — La boccetta 7 franchi: esigere il sigillo di **Chable** per evitare la contrafazione.

Le **SIGNORE**, per guarire le perdite e i **fiori bianchi** sì nocivi alla salute, devono prendere il Siroppo di **Citrato di ferro** e far lozioni e iniezioni coll'**Acqua virginale essiccativa**. — Boccetta é stampato franchi 4.

DEPURATIVO DEL SANGUE. Siroppo vegetale senza mercurio: guarisce radicalmente gli **scoli, le malattie veneree, le erpeti**, le **malattie della pelle**, l'**acritudine del sangue**: è approvato dall'Accademia di Medicina come il migliore depurativo conosciuto per scacciare gli umori dal corpo e rendere al sangue la sua primitiva purezza. — Ogni uomo savio, per quanto leggermente sia stato ammalato, deve seguire una cura depurativa di 6 boccette. — Nel principiar di uno scolo, 2 o 3 boccette di questo Siroppo tolgono ogni irritazione e facilitano la guarigione, facendo uso del Citrato di ferro. Una cura è di 6 boccette al prezzo di 7 franchi caduna. — Vedere l'istruzione del signor Chable. (**2 bagni minerali ogni settimana contribuiscono a questa cura**).

EMORROIDI. Pomata che guarisce in 3 giorni. — Il vaso franchi 4.

PACCHETTI pei **bagni di latte** profumati per imbianchire e rendere soffice la pelle: franchi 1 25.

La grande riputazione di questi medicamenti è attestata da migliaia di lettere indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Dirigersi per consulti al signor **Chable** medico, N. 36, **Rue Vivienne** a Parigi, e per la vendita all'ingrosso ed al minuto dal Depositario generale signor **Depanis**, farmacista, Via Nuova, in Torino, vicino a Piazza Castello.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA

DELL'

ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 170 a 171.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

è da rimettere il seguente giornale inglese:

THE EXPRESS

(Edizione della sera del *Daily News*)

ISTITUTO FEMMINILE

DIRETTO DALLE SIGNORE

PEVERELLI E BACCHIALONI

aperto con superiore approvazione in Torino

in capo a piazza Vittorio Emanuele, casa Aimonino, N. 22.

I. L'Istituto si compone d'un Convitto e di Scuole esterne. Nel Convitto si accettano le fanciulle dai 7 anni ai 14. Nelle scuole esterne dai 4 anni compiuti pure sino ai 14.

II. La pensione pel Convitto è fissata a franchi 60 al mese, pagabile a trimestri anticipati. Sarà fatta una conveniente riduzione ove si tratti dell'ammessione di due o più sorelle.

III. L'Istituto ha provveduto una casa di campagna, per i mesi di vacanza, alla quale verranno condotte le allieve, rimanendo l'importo del viaggio a carico dei rispettivi loro genitori senz'altro aumento di spesa.

IV. Le Scuole esterne sono divise in tre corsi: il *Corso preparatorio*, l'*Elementare*, e il *Superiore*.

V. Per l'ammessione al Corso preparatorio si richiede la retribuzione mensile di fr. 10; per il Corso elementare di fr. 15; e pel Corso superiore fr. 20. Il pagamento relativo dovrà in ogni caso essere anticipato.

VI. La scuola si fa in tutti i giorni feriali, compreso il giovedì, dalle ore 9 antimeridiane sino alle 4 pomeridiane.

VII. Quelle allieve esterne che volessero approfittare della campagna dell'Istituto, pagheranno la pensione mensile di fr. 50, rimanendo a carico dei parenti le spese di viaggio.

VIII. L'Istituto provvede all'istruzione nelle seguenti materie: *Religione, cioè Catechismo e Storia sacra — Lingua e Composizione italiana — Lingua e Composizione francese — Storia profana antica e moderna — Geografia — Principii di Fisica e Chimica — Storia naturale — Aritmetica e Sistema metrico decimale — Nomenclatura geometrica — Prime nozioni di psicologia e di logica — Ballo — Lavori femminili.*

IX. I Corsi saranno ordinati secondo i programmi stabiliti dai vigenti regolamenti.

X. Le lezioni di musica sono a carico delle famiglie e retribuite fr. 15 al mese. Con modici compensi mensili, da determinarsi di caso in caso, le allieve potranno avere lezioni di lingua Tedesca ed Inglese, di Disegno, di Canto e di Ginnastica.

L'insegnamento letterario e scientifico del Corso superiore è affidato per le diverse materie a sei chiarissimi professori. La matura loro esperienza nello svolgere i programmi in ordine specialmente ai bisogni delle varie condizioni domestiche e sociali della donna: la benevola ed assidua loro cooperazione nel bandire ogni ingannevole speciosità, e nel dare e mantenere negli studi dell'Istituto un andamento costantemente regolare, grave e di vera utilità, danno alle Direttrici, dopo quattro anni di felice sperimento, fondata fiducia che non sia per andar fallita la loro mira d'istruire ed educare tali alunne che siano di ornamento alle famiglie a cui appartengono, e alla patria di cui sono sì nobile parte e sì preziosa speranza.

Nella maggior parte delle scuole femminili l'insegnamento si limita alla parte elementare, la quale però non può essere sufficiente per le fanciulle appartenenti a famiglie agiate. L'Istituto ha ordinato appositamente il Corso superiore nell'accennata ampiezza colla mira di offrire quell'istruzione più elevata che si richiede ai nostri tempi anche per la donna nei ranghi più colti della società.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 127 e 128 che fanno parte del IV volume.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo V (Dispense 9 e 10).

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.